

Libri saggi con le ali

per capire, sognare,
imparare a volare.



di ANNA APREA

Piccoli e grandi libri ricolmi di gioco e di energia per raccontare ai piccoli le grandi cose della vita, come la diversità e l'emigrazione, l'ambiente e la legalità, le emozioni e la malattia. Sono i libri di Carthusia Edizioni, fondata da Patrizia Zerbi, che raccontano cose difficili con parole facili.



Sono libri strani quelli di Carthusia, e non solo perché si allungano, si aprono a soffietto, si stendono in lungo e in largo e diventano giochi, mappe, ponti, ancoraggi della fantasia... sono 'strani' anche perché affrontano argomenti delicati e importanti, e lo fanno con la forza evocativa delle immagini e il coraggio delle parole, quelle giuste, leggere, accurate, capaci di andare al cuore. Parlano ai bambini di legalità e di ambiente, di sentimenti e di paure, persino di malattie e disabilità. Come *Martino piccolo lupo* di Gionata Bernasconi e Simona Mulazzani, che affronta il tema dell'autismo attraverso le avventure di un cucciolo di lupo che non sa ululare alla luna e adora mangiare le ciliegie, realizzato da Carthusia in collaborazione con la Fondazione Ares. O *Il gatto che*

aveva perso la coda voluto dalla onlus Magica Cleme per accompagnare i bimbi nel percorso delle cure radioterapiche. O ancora, ultimo in ordine di tempo, il coraggioso *Non insegnate ai bambini*, un volume illustrato da quattro grandi artisti (Gianni De Conno, Alessandro Ferraro, Arianna Papini e Antonello Silverini) e con i testi della famosa canzone di Giorgio Gaber e Sandro Luporini, per aiutare genitori e bambini a riscoprire il sogno e la fiducia nella vita, "fuori dai vecchi ideali" e dalla "stanca e malata morale" come cantava Gaber. Insomma libri coraggiosi, storie facili per cose difficili, raccontate con illustrazioni di altissimo livello, firmate dai nomi più prestigiosi del mondo e stampati in formati speciali, pensati per catturare l'attenzione dei piccoli, trasmettere il piacere di sfogliare, guardare, leggere, toccare.



Il libro è un vasto territorio sensoriale, coinvolge il tatto, la vista, l'udito, in un percorso che è intellettuale ed emotivo insieme.

Quello del libro sociale per bambini, che prende corpo e vitalità anche attraverso la forma, è la specialità di Carthusia, il cui ambito operativo si muove lungo due direttrici: da un lato i 'progetti speciali' che nascono dalla collaborazione con associazioni, fondazioni, aziende, istituzioni pubbliche, con l'obiettivo di veicolare contenuti 'sensibili' o campagne informative, dall'altra i 'progetti libreria', che nascono esclusivamente per la libreria e hanno come pubblico di riferimento bambini, ragazzi e genitori.

L'ottanta per cento dei "progetti speciali" di Carthusia è distribuito sia nei circuiti di vendita tradizionali (librerie e store online) sia gratuitamente nelle scuole, nei reparti pediatrici o nei canali specifici dei partner della casa editrice. "A monte c'è sempre l'idea di fare progetti che funzionino sia per il nostro pubblico della libreria sia per quello dei nostri partner"

ci spiega Patrizia Zerbi, che Carthusia l'ha fondata nel 1987 a Milano e che in questi trent'anni l'ha fatta crescere pubblicando 250 titoli tutti ancora in catalogo, e si è aggiudicata un'infinita serie di premi (per ben tre volte l'ambitissimo Premio Andersen).

"Per catturare l'attenzione dei piccoli i nostri progetti cartotecnici sono tutti più o meno inusuali — spiega Patrizia Zerbi — pieghevoli, cartonati, a fisarmonica, spiraliati, brossure, poster: il formato particolare del libro esalta il piacere di guardare e riesce a coinvolgere i bambini emotivamente". E aggiunge: "Il libro è un vasto territorio sensoriale, coinvolge il tatto, la vista, l'udito, in un percorso che è intellettuale ed emotivo insieme. Anche i bambini sono capaci di distinguere e apprezzare le carte e il loro spessore, le illustrazioni e la

loro forza semantica, le forme e la loro plasticità".

Non è un caso se alcuni format di Carthusia sono brevettati, come il *Kit apriscatole*, una grande scatola-plancia che diventa, secondo le necessità, un gioco, un contenitore, un ambiente tridimensionale e può contenere, oltre al libro cartonato, anche taccuini, pieghevoli, poster, giochi, sorpresine, DVD e tanto altro. Brevettato è anche *Storiesconfinate*, un cartonato pieghevole a soffietto lungo 138 centimetri, che consente una duplice lettura: da una parte si sfoglia e si legge come un vero e proprio libro; dall'altra presenta una sola grande immagine che dispiega, nella forma orizzontale, tutta la sua potenza narrativa.

COME NASCONO I VOSTRI LIBRI?

Da sempre siamo impegnate in una modalità di lavoro che procede per fasi successive, che sviluppiamo

in diversi moduli-incontri. Tutto è preceduto da una lunga e approfondita fase di conoscenza dei temi che trattiamo. Raccogliamo intorno a noi i migliori autori e illustratori e facciamo con loro un lavoro di squadra, indispensabile per raggiungere un risultato non stereotipato, innovativo e approfondito. Il gruppo di lavoro è composto dallo staff della casa editrice (editore, coordinatore editoriale, art director, redattori) dagli autori e dai professionisti che selezioniamo sulla base dei temi da trattare, in genere si tratta di psicologi e pedagogisti. Spesso organizziamo focus group modulati ad hoc sulle specifiche esigenze di un progetto. È il nostro modo per realizzare prodotti editoriali coinvolgenti e di qualità.

VI CONFRONTATE ANCHE CON LE AZIENDE DI STAMPA?

Con loro ci confrontiamo più spes-

Patrizia Zerbi

È editore e direttore editoriale di Carthusia. Sono passati trent'anni da quando Patrizia Zerbi, nata a Como, frequenta il Dams di Bologna e decide di seguire il proprio sogno fondando a Milano una casa editrice per ragazzi, e la fa crescere titolo per titolo, progetto per progetto, premio per premio. Oggi Carthusia è un mondo tutto al femminile dove lavorano con dedizione solo donne: le editor-carthusine. Ama i libri belli Patrizia Zerbi, e perciò da sempre propone pubblicazioni molto curate, sperimenta speciali formati del libro e del kit illustrato e li brevetta per alcune collane.



so di quanto si possa immaginare. Ci capita di frequente di affrontare tematiche di cartotecnica, e di farlo in stretta collaborazione con i nostri fornitori di stampa. Ultima esperienza in ordine di tempo la messa a punto del progetto per "Il teatro di carta in lingua piripù" di Emanuela Bussolati, un libro in scatola, a metà fra gioco e racconto, per il quale abbiamo rielaborato insieme all'autrice e all'ufficio tecnico di La Grafica di Molteno soluzioni diverse per trasformare il nostro kit apriscatole in un meraviglioso teatro di carta. In linea generale, posso dire che lavoriamo con intensità sulla cartotecnica proprio perché i nostri libri sono un veicolo di esperienza non solo per lo sguardo ma anche per il tatto dei piccoli lettori.

COME MAI SIETE GIUNTE A BREVETTARE ALCUNI DEI VOSTRI FORMATI?

Ci siamo rese conto che, attraverso lo studio attento della forma dei volumi, è possibile pensare anche diversi livelli e percorsi di lettura. Così abbiamo selezionato nel tempo alcune forme cartotecniche perfette per la nicchia di mercato nella quale ci muoviamo, capaci di sfruttare al meglio l'intento comunicativo di un concetto o di una compagna di informazione. E poiché progettare un formato coinvolge molte risorse tecniche e creative, abbiamo pensato di brevettarne alcuni.

I VOSTRI LIBRI PRESUPPONGONO UNA PARTICOLARE COMPETENZA TECNICA.

Sì, ce la siamo fatti sul campo. Perché ogni volta che facciamo un progetto, che sia un libro o un kit, c'è sempre un'evoluzione delle nostre competenze: il prodotto stesso si evolve e noi diventiamo sempre





QUI SOPRA: Il Teatro di carta in lingua Piripù - Tararì tararera..." ha 18 tavole illustrate. Il narratore, dietro al teatro, racconta la storia seguendo il testo sul retro delle tavole mentre i bambini, seduti di fronte, ascoltano guardando le figure.

più brave a fare libri perché si cresce anche nell'esperienza. Se non fai prodotti tutti uguali e hai, come noi, un approccio progettuale, sviluppi molte capacità. Oltre alla fase ideativa, il coordinamento grafico come quello redazionale sono in Carthusia di centrale importanza. Sono numerose comunque le competenze che ruotano intorno ai nostri progetti: nel tempo siamo diventate esperte di carta, di pieghe, di legature. Facciamo libri lunghi, libri circolari, libri-scatoletta, libri a soffietto e in questi anni la nostra competenza nella stampa dei libri è cresciuta sempre di più.

STAMPATE SEMPRE IN ITALIA?

Sì, lavoriamo esclusivamente con stampatori italiani e stampiamo esclusivamente su carta FSC. È una

scelta che non è dettata soltanto dal fatto che seguiamo con attenzione tutte le fasi produttive dei nostri libri. Io credo nella responsabilità sociale dell'imprenditore e, stampando in Italia, dò un contributo, nel mio piccolo, alla filiera dell'editoria. Poi la stampa italiana ha una tradizione e una qualità altissima, noi italiani per la verità non abbiamo nulla da imparare all'estero in fatto di stampa.

PROGETTI PER IL FUTURO?

Mi piacerebbe provare a finanziare uno dei progetti che mi stanno nel cuore attraverso l'esperienza del Crowdfunding.

QUALE LE STA A CUORE?

Fare un libro per i bambini che hanno subito il terremoto: una storia per ricostruire e ricostruirsi.

